

FILO DI NOTA

Questi sono i metodi della sede Inps di via Amba Aradam (a Roma)

DI SERENA GANA CAVALLO

Il primo cartello recita: «Se stando zitto temi di sembrare scemo, evita di parlare per non dare conferma». Il secondo intima «Se chiedi l'impossibile, non disturbare chi sta cercando di farlo». Sono questi, insieme ad un improbabile e insignificante aforisma attribuito a V. Van Gogh, i segnali di benvenuto affissi nella stanza dell'Urp (ufficio relazioni con il pubblico) della sede Inps di via Amba Aradam, una delle più importanti di Roma. In quella stanza si avvicenda gente umile che sollecita (alcuni per la quinta volta) pratiche per contributi assistenziali, o pensionistici, o qualsiasi altra esigenza per cui l'Inps fu creata. Si direbbe sia un loro diritto, così come quello di non venir prioritariamente insultati o intimiditi, ma evidentemente all'Istituto questo non cale. Oppure non se ne sono mai accorti, Oppure non frequentano remoti corridoi, dove, alle nove e trenta del mattino, passano dipendenti per pausa caffè, o, per irrorare d'acqua un vasetto di fiori, o, la signora delle pulizie, per colloquiare con un collega di una imminente

iniziativa festaiola.

E se, tornando all'Urp, insistete per fare un reclamo in merito ad una raccomandata consegnata da 15 giorni, seguita da solleciti telefonici a telefoni muti, da Pec senza riscontro, per giungere, finalmente, alla comunicazione che sì, risulta pervenuta ma non si sa dove sia finita, per cui dovete rifare tutto, ebbene, se insistete e scrivete su apposito modulo il reclamo e chiedete copia, l'annoiata responsabile, ve la farà fare dall'usciera consegnandovela senza timbro, o firma, o altro che certifichi che non l'avete scritta a casa vostra, non sapendo che fare in un giorno di noia.

Noia con la quale l'incaricata, dopo il vostro sollecito firma la fotocopia, dichiarando perentoria di essere la responsabile dell'ufficio, come se già tanto sarebbe dovuto bastarvi. Ecco, questo è un piccolo ma emblematico ritratto del perché, vessatori e vessati, siamo ormai tutti su una sorta di zattera della Medusa, da cui nessuna missione umanitaria, nessuna vera o pseudo Ong, nessuna vera o pseudo politica, sembra in grado, non dico di salvarci, ma di averne almeno contezza e volontà.